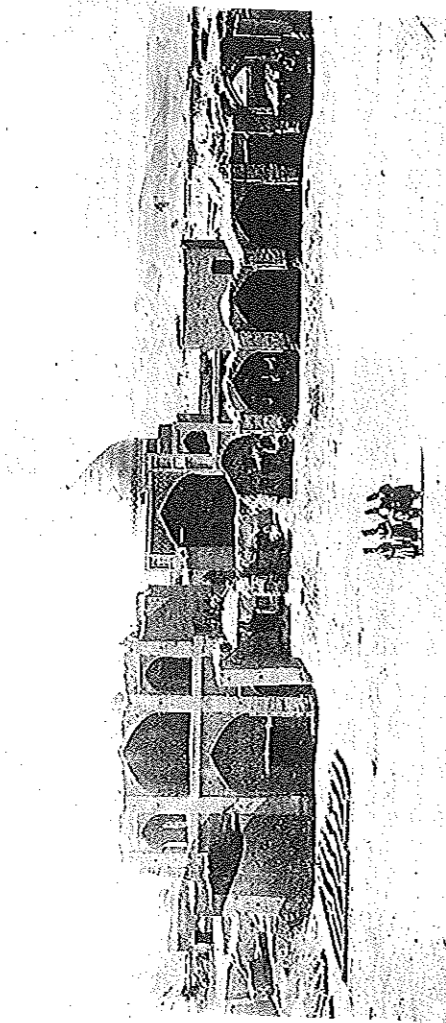


Quando il turista «esplorava»

Tre mostre mettono il pubblico di fronte ad altrettante idee differenti del viaggiare
Dalla Calcografia alla sala Santa Rita tra scatti, documenti e taccuini «d'antan»
Valeria Annaldi

■ Méta del Grand Tour, l'Italia è stata anche patria di grandi viaggiatori e fotografi, che, nell'Ottocento hanno cominciato a documentare scientificamente i propri viaggi, attirando l'attenzione internazionale. Alla riscoperta di questo ruolo di documentaristi ante litteram, Roma dedica addirittura tre mostre in altrettanti spazi, volte a puntare l'attenzione sulla «sensibilità» del viaggio e la nuova filosofia che lo motivava, uscendo dall'idealismo romantico, per andare alla scoperta di realtà distanti, semisconosciute al più.

Il «viaggio» comincia alla Calcografia che fino al 5 aprile ospita la mostra «La Persia Qajar. Fotografi italiani in Iran 1848-1864» con una serie di scatti, per lo più inediti, realizzati da un gruppo di fotografi italiani attivi in Persia sotto il regno di Nâseroddin Shah, della dinastia Qajar. Nella seconda metà dell'Ottocento la Persia fu teatro di molte trasformazioni culturali di ispirazione occidentale e i primi e più rilevanti contributi alla loro documentazione si devono proprio a italiani impegnati in missioni e esplorazione scientifiche. Lavori, tecniche e prospettive diverse raccontano l'Iran nel suo «affacciarsi» verso l'Occidente. Sono le opere di Luigi Pesce e Antonio Giannuzzi, istruttori militari al servizio dello scà fuoriusciti dall'Italia dopo i moti risorgimentali del 1848, che, per primi, illustrano in modo esteso e puntuale scavi archeologici, luoghi sacri e storici, ma anche quelle di Luigi Montabone con i suoi album fotografici dalla largo eco internazionale, tra ispirazione naturalista



VIAGGIATORI

Una delle foto di Luigi Montabone in montagna (Zanjan), scattata nel 1862 e stampata su albumina, conservata a Torino, nella Biblioteca Reale, dall'album «Ricordi del Viaggio in Persia della Missione italiana 1862». Dello stesso autore, Montabone, c'è anche la «Moschea in Kavin», sempre stampata su albumina, conservata nella Biblioteca Nazionale di Venezia

e aspirazione alla modernità. In mostra pure disegni, litografie e dipinti italiani dell'epoca. Dai luoghi ai personaggi, o meglio dalle esplorazioni agli esploratori.

Al museo preistorico etnografico Pigorini l'attenzione espositiva, fino al 19 aprile, è puntata su «Viaggiatori italiani dell'Ottocento in America Latina», nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario dell'indipendenza dei Paesi dell'America Latina. Altre verso carte geografiche, foto e disegni d'epoca, la mostra racconta vita e ruolo degli studiosi italiani che, per impegno e scoperte, hanno contribuito in modo determinante alla museografia etnografica, da Guido Boggiani a padre illuminato Coppi, da Alessandro Malaspina a Gaetano Osculati. Non

GIAPPONE

Una conferenza su il Teatro Noh Questa sera alle ore 20, presso l'Istituto Giapponese di Cultura, in via Antonio Gramsci 74, si terrà una conferenza e una dimostrazione su «Il Teatro Noh», a cura di Nobuko Unewaka, maestra di Teatro Noh, scuola Kanze. L'ingresso è libero.

a sabato - che espone i risultati dell'esplorazione scientifica, condotta nel 2009 tra le montagne del Karakorum in Pakistan, in occasione del centenario anniversario della spedizione del Duca degli Abruzzi, Fabiano Ventura, ideatore del progetto, sulle orme dei fotografi novecenteschi Vittorio Sella e Massimo Terzano, ha voluto riproporre le medesime inquadrature, in etendole poi a confronto con quelle originali, per visualizzare i cambiamenti avvenuti nella zona e riflettere sulle sensazioni naturali e la loro gestione. Integrano il percorso di quaranta foto un documentario sulla spedizione, uno slide show di scatti antichi e moderni e un programma di incontri con l'autore. Un percorso in tre mostre per scoprire come eravamo ma, soprattutto, come «guardavamo».